



il nostri Borc

Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco [Gorizia]

supplemento a Borc San Roc [29]

AGOSTO 2017 → numero 02

INCARNARE LA PAROLA

di DON RUGGERO DIPIAZZA

Per un credente questo significa vivere di Cristo, così viene testimoniata la fede nella vita in Lui, parola vivente. Gli uomini e le donne che lo hanno fatto in modo eccezionale sono stati proclamati santi nella Chiesa. La santità si esprime nella storia con caratteristiche proprie del tempo e delle circostanze, quasi risposta ad un'esigenza scoperta in quel preciso momento dalla società e tra gli uomini.

Gli esempi possono essere tanti ma ci piace evidenziare le figure dei santi della carità tra cui eccelle proprio il nostro San Roc-

co. L'impatto con la peste avrebbe consigliato la fuga, o almeno un approccio prudente, una ricerca di risposte intellettualmente elaborate e lunghe chiacchiere dilatorie.

Per Rocco di Montpellier la risposta evidenzia la forza della fede e la concorrenza con la Parola, se Cristo è ogni uomo lo è in maggior ragione nel sofferente, nell'appestato.

Una risposta sempre attuale nel nostro mondo la si coglie nella Parola e non nelle chiacchiere dei credenti. La parola in senso lato presume di generare stupore se è intelligente, sofferenza se è cattiva, lacrime se è infame, ma in tutti i casi dura un istante ed è superficiale e volatile. C'è tanto bisogno di gente di Parola, che sappia spendersi, donarsi, condividere, fare insieme perché di menefreghismo si muore, dopo aver fatto morire il senso civico, l'etica dei rap-

porti e la coscienza morale!

In molti, non certo in tutti! Non abbiamo mai avuto tanto nella vita, mai tante opportunità, tanti mezzi tecnici a disposizione, tante conoscenze di fatti e persone: come risposta ci stiamo chiudendo completamente nelle nostre chiusure e paure!

Perché non riproporre con coraggio l'orgoglio dell'onestà, della generosità, del dono di sé, come San Rocco, e come tanti nostri grandi vecchi poveri di risorse ma con un cuore così grande? Il Borgo è la nostra casa che non può esaurire le nostre esigenze, ma che dovrebbe essere un vero laboratorio del dono e dell'impegno, perché in esso non si cercano interessi, ma si coltivano relazioni reciprocamente educanti. Ci siamo capiti?

Buonissima festa patronale.

6 GIUGNO 2017: A 300 ANNI DALL'INCORONAZIONE DELLA SACRA EFFIGIE

Una data importante per le terre del Goriziano quella del 6 giugno 1717, quando da Roma giunse il placet affinché la sacra immagine potesse ricevere il grande privilegio dell'incoronazione. Come ha ben sottolineato monsignor Juri Bisiach, vescovo di Capodistria, nell'omelia di domenica 28 maggio u.s. durante il pellegrinaggio mariano annuale delle due diocesi sorelle di Capodistria e Gorizia sul Monte Santo: «i frati nel 1717 insistettero fortemente con il Papa affinché l'immagine ricevesse l'incoronazione in quanto i miracoli e le grazie erano stati copiosi fino a quel momento, e il patriarca di Aquileia confermò che i documenti e le testimonianze presentate erano veritiere. La

Vergine del Monte Santo protegge tutti i Suoi Popoli!». Da quel 6 giugno 1717 sono trascorsi esattamente 300 anni e numerosi avvenimenti hanno colpito questo territorio, il santuario è stato più volte raso al suolo ma sempre ricostruito e l'Effigie continua a vegliare con la sua protezione soprannaturale tutti i Popoli del Goriziano.



Martedì 6 giugno 2017 a Gorizia è stato ricordato questo centenario con una mostra e una conferenza dedicata proprio ai 300 anni dall'incoronazione e ai tanti pellegrinaggi che si sono susseguiti nei secoli.

Il Centro per le Tradizioni è stato un sostenitore della bella iniziativa che ha visto gli interventi di Andrea Nicolausig, Liliana Mlakar Turel e

Sergio Tavano: forse è un po' poco ma è un segno comunque del grazie che le genti debbono a quel luogo santo che da quasi 500 anni osserva silenzioso il destino di un unico popolo e di un territorio magnifico, multiforme e complesso.

Cartolina viaggiata raffigurante il Santuario del Monte Santo alla fine del XIX secolo.